

CAMMINARE INSIEME

**IO SONO
LA VITE VERA**

Domenica 28
V^A DI PASQUA
Della Vite Vera
S. M. Elisabetta
8,30-10,00-18,30

San Nicolò
ore 11,15

Suore Bianche
S.Messa ore 17,00

Martedì 30
Lectio Divina
Giovanni 15,9-17

Suore Bianche 18,00
S.M.Elisabetta 19,15

Mercoledì 1
San Giuseppe

Lavoratore
Venerdì 3
Ore 17,00

Adorazione
Eucaristica

Sabato 4
Ore 9,00 - Lodi
Domenica 5
VI^A DI PASQUA

La quinta e la sesta Domenica di Pasqua, la liturgia ci propone l'ascolto del capitolo 15 del Vangelo di Giovanni. Siamo nel contesto dell'ultima cena di Gesù con i suoi discepoli, egli ha appena compiuto il gesto di lavare loro i piedi, invitando Giuda a far presto nell'attuare il suo proposito di consegnarlo nelle mani dei suoi oppositori. Uscito Giuda, Gesù inizia un discorso molto lungo, che occupa tre capitoli del Vangelo, dove consegna ai suoi il suo "testamento spirituale", le cose che più gli stanno a cuore, l'obiettivo della sua Pasqua: andare al Padre a prepararci un posto e inviare lo Spirito Santo, l'altro Consolatore, che insegnerà ogni cosa ricordando ai discepoli tutto quello che Gesù ha detto loro.

Il tono del discorso di Gesù è quello del congedo ma quando sembra concludersi, con un invito ad alzarsi per uscire dal Cenacolo, Gesù riprende a parlare offrendo ai discepoli un'immagine del rapporto che si realizzerà con lui dopo la sua Pasqua. Egli afferma di essere la vite vera, questa pianta è uno dei simboli del popolo di Israele, così ne parlano i profeti: come Isaia (Is 5,1-7), Osea (Os 10,1), Ezechiele (Ez 19,10-14). Solo che questa vite che Dio ha trapiantato dall'Egitto e si è coltivato con cura, non ha portato i frutti tanto attesi. "Cercavo giustizia ed ecco spargimento di sangue..." Is 5,7.

Dicendo: "Io sono la vite vera" Gesù afferma di essere l'umanità che risponde pienamente alla volontà d'amore del Padre, colui nel quale il Padre può riconoscersi, la sua vera immagine. Era questo il compito di Israele e Gesù lo ha portato a compimento.

Perciò i discepoli devono rimanere uniti a Gesù, come i tralci alla vite, per poter portare il frutto di una umanità buona. La Pasqua renderà possibile ad ogni uomo di venire innestato in questa vite buona e feconda che è Gesù. Sulla croce, infatti, dove la sua vita diventa puro dono, libero e gratuito per tutti coloro che ne accolgono l'annuncio, il suo cuore è stato aperto, e il Risorto manifestandosi ai discepoli le mani e il costato ha manifestato le ferite dell'amore nelle quali noi tutti siamo stati innestati mediante il Battesimo, diventando con lui una sola vite, un'unica vita. Ora Gesù ci esorta, nel Vangelo di questa Domenica, a rimanere attaccati a lui, come il tralcio alla vite, per non rischiare, staccandoci da lui, di fare la fine del tralcio che staccato dalla vite non serve più a nulla.

Ma come si rimane attaccati a Gesù? Chi ci garantisce questo "rimanere" è il Vangelo, sono le Parole di Gesù che rimanendo in noi, nella nostra mente e nel nostro cuore, ci permettono di rimanere in lui. Ma come si custodiscono le parole di Gesù? Solo il proposito di viverle permette alle sue parole di rimanere in noi. Gesù ha raccontato un giorno la parabola dei vari terreni, che accolgono il seme in profondità diverse, con esiti diversi per il frutto che deve nascere. Il rimanere della Parola di Gesù dipende dalla profondità in cui viene accolta. Più rimane in superficie e meno è probabile che rimanga.

Accogliendo la Parola del Vangelo con la disponibilità di metterla in pratica, questa stessa Parola opera in noi una potatura, sfronda le foglie inutili, rimuove i pampini ingombranti e ci garantisce un frutto abbondante di umanità, frutti di amore, di giustizia, di condivisione, che il Padre attende di poter raccogliere dai tralci che ha innestato nel suo Figlio amato.

Solo portando un frutto abbondante di umanità nuova, una umanità fraterna e riconciliata nell'amore, noi siamo in grado di manifestare al mondo il vero volto del Padre, divenendo così autentici discepoli di Gesù e la nostra preghiera, innalzata con lui al Padre sarà sempre feconda ed efficace.

Don Paolo

Via Isola di Cerigo 2 - 30126 - Venezia Lido Tel 3403812791
donpaolof@icloud.com



SAN GIUSEPPE LAVORATORE

Nel Vangelo Gesù è chiamato 'il figlio del carpentiere'. In modo eminente in questa memoria di san Giuseppe si riconosce la dignità del lavoro umano, come dovere e perfezionamento dell'uomo, esercizio benefico del suo dominio sul creato, servizio della comunità, prolungamento dell'opera del Creatore, contributo al piano della salvezza (cfr Conc. Vat. II, 'Gaudium et spes', 34). Pio XII (1955) istituì questa memoria liturgica nel contesto della festa dei lavoratori, universalmente celebrata il 1° maggio. La reazione della gente di Nazaret a proposito della sapienza di Gesù fa pensare al capitolo del Siracide, che contrappone il lavoro manuale e la legge. La gente del popolo (operai, contadini) dice il Siracide, mette tutta la sua attenzione nelle cose materiali; lo scriba invece ha pensieri profondi, cerca le cose importanti e può essere consultato per il buon andamento della città. La gente di Nazaret si domanda: "Da dove mai viene a costui questa sapienza? Non è il figlio del carpentiere?", che non ha studiato e non può avere cultura? È chiaro: la sapienza di Gesù è sapienza divina ed egli ha insistito varie volte sul mistero di Dio che viene rivelato ai piccoli, ai semplici e nascosto ai sapienti ed ha criticato gli scribi "che dicono e non fanno". D'altra parte il Vangelo insiste anche sulla parola: è necessario accogliere la parola di Dio. E soltanto se ispirato alla parola di Dio il lavoro vale. "Tutto quello che fate in parole ed opere, tutto si compia nel nome del Signore Gesù, rendendo per mezzo di lui grazie a Dio Padre". "Tutto quello che fate", siano lavori materiali, siano discorsi. Il Vangelo inculca il servizio sincero, umile, la disponibilità nella carità, per essere uniti a Gesù, figlio del carpentiere, che ha dichiarato di essere venuto a servire. La vera dignità consiste nel servizio dei fratelli, secondo le proprie capacità, in unione con Gesù, Figlio di Dio.

NOVENA DI PENTECOSTE

L'Evangelista San Luca colloca l'Ascensione di Gesù al Cielo quaranta giorni dopo la Pasqua. In quell'occasione il Signore li invita ad attendere nel raccoglimento e nella preghiera la venuta dello Spirito Santo.

Memori di questa volontà del Salvatore anche noi ci raduneremo in preghiera e raccoglimento.

Da Giovedì 9 Maggio fino al 18, pregheremo la Novena di Pentecoste. Verrà suggerito per ogni giorno un brano della Scrittura sullo Spirito Santo e una preghiera da condividere insieme in famiglia.

La stessa preghiera verrà condivisa in Chiesa prima della celebrazione dell'Eucarestia.

"La novena dello Spirito Santo è fra tutte la principale, perché è stata celebrata dai santi apostoli e da Maria SS. nel cenacolo, ed arricchita di tanti eccellenti prodigi e doni, e principalmente del dono dello stesso Spirito Santo, il quale è un dono meritatoci da Gesù Cristo con la sua Passione".

Sant'Alfonso Maria de Liguori

SACRAMENTO DELLA CONFERMAZIONE

Sabato 4 Maggio, alle ore 15,30, in San Marco, 18 ragazzi della nostra Comunità Parrocchiale, assieme a quelli delle Parrocchie della Collaborazione del Lido, celebreranno il Sacramento della Confermazione.

Il giorno dopo **Domenica 5 Maggio, alle ore 10,00**, ci troviamo in Tempio Votivo, per celebrare la Santa Messa con tutta la Collaborazione Pastorale, e presentare alla comunità i nuovi cresimati. Seguirà un aperitivo sotto la tenda del "Magnificat".

COSE DI CASA NOSTRA

Sabato 4 Maggio ore 15,30 - Cresime in San Marco

Domenica 5 Maggio accoglienza dei Cresimati in Comunità nella Santa Messa delle ore 10,00 al Tempio Votivo

Venerdì 10 maggio, ore 19, in Patronato di Santa Maria Elisabetta, sala del Cinema, incontro sul tema della pace.

La Solennità dell'Ascensione è il 12 Maggio

Sabato 18 Maggio, ore 18,30,

Veglia di Pentecoste a S.M. Elisabetta

La Solennità di Pentecoste è il 19 Maggio

*Il Consiglio invita la Comunità a vivere una **Domenica di fraternità il 26 maggio**, per iniziare un percorso di maggior coinvolgimento di fratelli e sorelle della comunità, in vista di una crescita della ministerialità e missionarietà.*

Celebreremo la Santa Messa delle ore 10,00, ci sposteremo in Patronato per un aperitivo, farà seguito un momento di ascolto reciproco ed il pranzo con la formula "porta e condividi"

NB: la data del 26 potrebbe slittare al 2 Giugno per ragioni pastorali, sarete avvertiti per tempo.

FAMIGLIA AL FUTURO

In quest'anno abbiamo proposto e condiviso momenti di confronto e dialogo sui temi della vita matrimoniale, della fede e dell'educazione dei figli, per poter diventare sempre più comunità vicine e attente alla vita delle famiglie. Vorremmo continuare insieme a fare crescere nelle nostre comunità parrocchiali le occasioni e le proposte per la condivisione e il sostegno reciproco, nell'apertura agli altri e nella possibilità di aiutarsi reciprocamente, per poter essere famiglie protagoniste della vita delle nostre comunità e della nostra città.

Domenica 5 Maggio siamo invitati a celebrare insieme l'Eucarestia alle **ore 10,00 nel Tempio Votivo** "Maria Immacolata"

Alle ore 11,00 proporremo alcuni **momenti di confronto** sulla vita familiare nel nostro Lido e per pensare modi nuovi di condivisione e sostegno e proposte di cammini di fede che possano aiutare nel cammino di ogni giorno. **Alle 12,30 un aperitivo** insieme a cui segue il pranzo per chi vuole (Porta e condividi)

SITO DELLA PARROCCHIA

WWW.elisabettaenicola.it